

**NOTA DI UNAITALIA – UNIONE NAZIONALE FILIERE
AGROALIMENTARI CARNI E UOVA IN MERITO AL DISEGNO
DI LEGGE A.S. 2564: "Conversione in legge del decreto-legge 21
marzo 2022, n. 21, recante misure urgenti per contrastare gli effetti
economici e umanitari della crisi ucraina"**

*Unaitalia – Unione Nazionale filiere agroalimentari carni e uova è l'associazione che rappresenta, tutela e promuove, in Italia e all'estero, un settore strategico del Made in Italy agroalimentare: le filiere delle carni bianche e delle uova. Unaitalia rappresenta **oltre il 90% della produzione avicola nazionale** e circa il 30% di quella delle uova da consumo e degli ovoprodotti, in particolare per queste ultime associa le aziende operanti in filiera integrata.*

Il comparto delle carni avicole è l'unico completamente autosufficiente nel panorama delle carni italiane: la produzione nazionale, infatti, copre il 107,5% delle carni avicole consumate. Nel complesso la filiera avicola italiana dà lavoro a oltre 64.000 persone, 38.500 addetti nella fase di allevamento e 25.500 addetti alla trasformazione di carni e uova. Nel 2020 le relative aziende hanno prodotto un fatturato di 5.710 milioni di euro: il contributo complessivo della filiera avicola alla crescita della ricchezza e del benessere del Paese - il cosiddetto valore condiviso - ha sfiorato gli 8 miliardi di euro, a fronte di un volume di affari complessivo della stessa filiera pari a 21,7 miliardi ("La filiera avicola crea valore per l'Italia", Althesys – giugno 2019).

*Gentili Presidenti,
Gentili Senatori,*

Vi ringraziamo per questa occasione di confronto in relazione al disegno di legge di conversione del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21.

Il conflitto in Ucraina sta determinando conseguenze drammatiche, tanto sul fronte umanitario che economico. Esprimiamo, dunque, un sincero apprezzamento nei confronti del Governo che ha approvato, in urgenza, disposizioni che consentono di intervenire per contenere i prezzi dell'energia sul mercato italiano e per fronteggiare la più ampia situazione di instabilità economica determinata dalla crisi.

Tanto premesso, approfittiamo di questa opportunità per rappresentarVi un quadro della delicata situazione che vivono le imprese associate ad Unaitalia e di una specifica problematica che sta investendo il comparto e che auspichiamo possa trovare risoluzione al più presto al fine di non aggravare ulteriormente la difficile congiuntura in atto.

La filiera delle carni bianche e delle uova è un settore strategico del Made in Italy agroalimentare essendo **l'unico settore zootecnico autosufficiente totalmente integrato in filiera** ma sconta, come tutti i settori alimentari, la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento delle materie prime per produrre i mangimi. Il settore sta faticosamente uscendo da una delle più gravi epidemie di influenza aviaria degli ultimi 20 anni che ha colpito il cuore avicolo d'Italia (Veneto e Lombardia) ed ha causato danni ingenti e una significativa riduzione della produzione, tanto da far prevedere che, nel 2022, per la prima volta dopo anni, non venga raggiunta l'autosufficienza produttiva, che nel 2020 aveva superato il 107%.

In generale, **il settore avicolo è caratterizzato da marginalità lungo la filiera molto basse (centesimali) ed il costo del mangime incide per oltre il 60%** del costo totale di produzione nella fase primaria. È agevole comprendere come, l'impatto degli aumenti sul costo finale, aggravato dal contestuale aumento dei costi energetici stia fiaccando la tenuta di un settore tradizionalmente robusto ed in grado di gestire le oscillazioni del mercato. Gli effetti di questa complessa situazione incideranno probabilmente sia sulla capacità produttiva sia sul costo incrementale del prodotto che la filiera non potrà assorbire e dovrà necessariamente essere scaricato a valle della filiera.

Purtroppo, la filiera registra forti aumenti dei prezzi di acquisto e grande incertezza per il futuro nell'approvvigionamento delle materie prime agricole. Si stanno riscontrando rincari a due cifre che erano già in atto nel 2021, ma stanno subendo una ulteriore escalation dopo la crisi ucraina. I principali rincari riguardano mais (+41.9%), frumento tenero (+27.2%), frumento duro (+32,2%), soia (+52,1%), farine di girasole ed oli (di girasole e soia). Le aziende segnalano anche gravi incertezze nella possibilità futura di approvvigionamento, anche a cause dei fenomeni speculativi in atto che incidono in modo particolare sulle aziende di dimensioni medio-piccole con minor forza contrattuale.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico, seppure il settore negli anni abbia investito molto nelle energie alternative, rimane ad oggi **dipendente da gas ed energia elettrica**. Il settore

avicolo è un settore energivoro sia nella fase primaria (areazione e riscaldamento dei capannoni degli allevamenti) sia nella fase di trasformazione (linee produttive ad elevata automazione, celle frigo per la catena del freddo). Le **bollette energetiche stanno subendo rincari mai visti** (ben superiori al 50%) e si riscontrano le note difficoltà per il **gasolio per autotrazione** che stanno paralizzando il sistema dei trasporti quanto mai cruciale, sia per la movimentazione degli animali che dei prodotti finiti. Non può essere trascurato, inoltre, l'impatto che la pandemia da Covid-19 ha avuto sul settore, con una flessione della domanda di carni avicole dall'inizio dell'emergenza e la riduzione dei consumi e della ristorazione fuori casa. È necessario, dunque, tutelare la filiera avicola attraverso azioni che garantiscano il **mantenimento dell'autosufficienza produttiva**, grazie alla quale i consumatori italiani possano continuare ad avere la possibilità di approvvigionarsi di carni bianche e uova prodotte in Italia a prezzi accessibili, con garanzia di trasparenza e alti standard relativi alla sicurezza alimentare e benessere animale.

Tale sostegno dovrebbe tradursi in azioni volte a **diminuire la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di materie prime ed energetiche**, in azioni di **difesa dell'ingresso del prodotto estero** e da **adeguati sostegni all'export** che consentano alle imprese del settore ulteriori mercati di sbocco per i propri prodotti. Inoltre, poiché il settore avicolo risente delle dinamiche di mercato internazionali, occorre **promuovere politiche interne che rendano le produzioni italiane più forti e competitive**. È noto che, complessivamente, i costi di produzione dell'avicoltura italiana sono superiori a quelli dei competitor stranieri, soprattutto per gli elevati costi delle materie prime utilizzate nella realizzazione di mangimi che devono essere in gran parte importate (cereali, soia), ma anche per i costi energetici e della manodopera. Ed inoltre, anche alla luce dell'aumento dei costi dei cereali alla luce del conflitto in Ucraina, si prospetta un ulteriore incremento del divario di costi fra le produzioni nazionali e quelle estere. Pertanto, appare essenziale una politica dedicata ed attenta ai regimi fiscali agricoli agevolati e che eviti altresì l'aumento di tassazioni indirette (come la plastic tax).

Richiesta di modifica al decreto 198/2021 sulle pratiche sleali rispetto alla definizione di prodotto deperibile

In aggiunta a quanto rappresentato, le aziende stanno riscontrando una **ulteriore problematica** che sta mettendo in seria difficoltà il comparto, con l'innescò di pericolose conflittualità tra fornitori e clienti come conseguenza dell'adozione del dlgs 198/2021, per il recepimento della direttiva UE 633/2019, che dovrebbe tutelare gli operatori agroalimentari dalle pratiche sleali lungo la filiera, ma che, di fatto, sta alterando gli assetti organizzativi e finanziari delle filiere.

Il Dlgs 198/2021 ha introdotto nuove definizioni per i prodotti agroalimentari considerati deteriorabili/deperibili, a tutela dei quali sono previste norme specifiche rispetto a quelle generali, abrogando la precedente disciplina dettata dall'art. 62 del DL 1/2012 con la **scomparsa dal quadro normativo vigente di alcune precisazioni utili agli operatori a individuare con maggior facilità le specifiche tipologie di prodotti considerati deperibili**. Tra queste, le specifiche previsioni per i prodotti a base di carne (carni e salumi) si erano rivelate necessarie per distinguere con puntualità e certezza il possesso dei caratteri di deperibilità da parte delle singole tipologie di prodotti, tra loro estremamente diversificate. Inoltre questa situazione avrebbe l'effetto di penalizzare quegli operatori che stanno investendo da anni in packaging sostenibili dal punto di vista dell'allungamento

della shelf life dei prodotti per ridurre lo spreco alimentare. La conseguenza per le imprese si sta evidenziando all'atto della sottoscrizione dei nuovi contratti di fornitura con la GDO a causa della assenza di una definizione chiara di prodotti deperibili, con il rischio di ricevere i pagamenti non più a 30 giorni bensì a 60 giorni.

L'allungamento di tali tempi di pagamento è evidente che, in questa fase economica, potrebbe danneggiare l'assetto finanziario di filiere come le nostre basate su prodotti, come quelli zootecnici, che vengono pagati ben prima di 30 giorni, proprio per via della loro estrema deperibilità. Del resto appare del tutto irragionevole che una direttiva che si pone a contrasto di pratiche commerciali sleali nella filiera agrolimentare abbia la conseguenza di rendere ammissibili pratiche ritenute sleali fino al giorno prima. Le nostre filiere, già duramente provate dall'esplosione dei costi di tutti i fattori di produzione in ogni fase della filiera, non possono sostenere un ulteriore ingiustificato onere finanziario che assottiglierebbe margini già esigui.

Tanto premesso, Unaitalia chiede, analogamente a quanto stanno facendo altre Associazioni di categoria del settore agroalimentare, una modifica al decreto legislativo 8 novembre 2021 n. 198 di attuazione della direttiva (UE) 2019/633 per quanto concerne la definizione di prodotto deperibile e le conseguenze sui pagamenti corrisposti ai produttori al fine di restituire chiarezza e certezza agli operatori del settore.

Specificamente, **si richiede dunque di reintrodurre la definizione originaria, al fine di agevolare l'attività degli operatori, contribuire alla trasparenza** delle relazioni commerciali, anche al fine di **prevenire pratiche commerciali sleali** e scongiurare che la novellata normativa con l'abrogazione delle indicazioni specifiche, si presti a interpretazioni lesive dei legittimi interessi degli operatori che operano nella fase di trasformazione. Il ripristino di tali parametri e dunque il ritorno a una scadenza di pagamento pari a 30 giorni anziché 60, è inoltre **coerente con le tempistiche di pagamento lungo tutta la filiera**: nella fase a monte, infatti, i prodotti agricoli (mezzi tecnici e animali vivi) e la carne utilizzata come materia prima per la produzione di salumi vengono pagati entro 30 giorni ed è dunque ragionevole che tutta la filiera benefici dei medesimi tempi di pagamento, anche per garantire la corretta gestione dei flussi di liquidità lungo tutti gli anelli della filiera. Si consideri che si parla di prodotti che hanno una rotazione a scaffale pari a pochi giorni

Certi che la nostra istanza possa trovare accoglimento, rimaniamo a disposizione e porgiamo i nostri più cordiali saluti,

Il Presidente
Antonio Forlini

Roma, 12 aprile 2022

Proposta emendativa al D.Lgs. 8 novembre 2021, n.198

All'articolo 5 comma 1 del D.Lgs. 8 novembre 2021, n.198 dopo la lettera p) è inserita la seguente:

"q) il versamento del corrispettivo, da parte dell'acquirente dei prodotti di seguito elencati in termini differenti da quelli previsti dal precedente articolo 4 comma 1 lettera a) punto 1) e/o lettera b) punto 1). I prodotti di cui alla presente lettera sono:

- prodotti a base di carne che presentino le seguenti caratteristiche fisico-chimiche: aW superiore a 0,95 e pH superiore a 5,2 oppure aW superiore a 0,91 oppure pH uguale o superiore a 4,5;
- tutti i tipi di latte e prodotti lattiero caseari freschi "

Relazione Illustrativa

Si chiede di reintrodurre una definizione più chiara di 'prodotto deperibile' nel Dlgs 198/2021 che ha introdotto nuove definizioni per i prodotti agroalimentari considerati deteriorabili/deperibili a tutela dei quali sono previste norme specifiche rispetto a quelle generali. Con l'abrogazione della precedente disciplina dettata dall'art. 62 del DL 1/2012 sono infatti scomparse dal quadro normativo vigente alcune precisazioni utili agli operatori a individuare con maggior facilità le specifiche tipologie di prodotti considerati deperibili. Tra queste, le specifiche previsioni per i prodotti di salumeria e per molti prodotti a base di carne si erano rivelate necessarie per esplicitare con puntualità e certezza il possesso dei caratteri di deperibilità da parte delle singole tipologie di prodotti a base di carne, tra loro estremamente diversificate. La precedente normativa nazionale in materia stilava un elenco esplicito dei prodotti che dovevano essere pagati a 30 giorni mentre il dlgs 198/2021 fornisce una più ampia e vaga definizione di prodotti deperibili, individuandoli come "i prodotti agricoli e alimentari che per loro natura o nella fase della loro trasformazione potrebbero diventare inadatti alla vendita entro 30 giorni dalla raccolta, produzione o trasformazione."

La modifica appare compatibile anche con il dettato della Direttiva UE 2019/633 di cui rappresenta lo strumento di attuazione nazionale: in base all'art. 9 della citata direttiva, infatti, per garantire un più alto livello di tutela, gli Stati membri possono mantenere o introdurre norme nazionali volte a contrastare le pratiche commerciali sleali più rigorose di quelle previste nella presente direttiva, a condizione che esse siano compatibili con le norme relative al funzionamento del mercato interno. La direttiva, dunque, lascia impregiudicate le norme nazionali finalizzate a contrastare le pratiche commerciali sleali che non rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva, a condizione che esse siano compatibili con le norme relative al funzionamento del mercato interno. La misura proposta opera proprio nella direzione di scongiurare comportamenti discriminatori tra produzioni con caratteristiche di deperibilità simili evitando pratiche commerciali non corrette tra operatori della filiera e assicurando tempi di pagamento coerenti tra tutte le fasi della filiera.